

Corso di nOmismatica

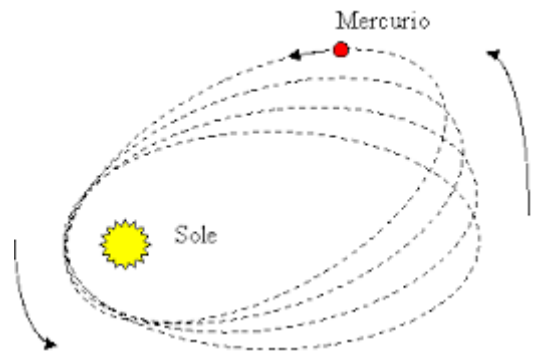
00A – Preambolo

25 maggio 2020, San Beda il Venerabile, compleanno di Padre Pio

L'uomo cerca sempre di essere "moderno", ma ci sono due questioni sulle quali non si schioda dall'impostazione del XVII secolo.

La prima questione è la fisica, in particolare la fisica applicata al sistema solare.

Grazie a Newton (1687) possiamo descrivere l'andamento del sistema solare con una formula e l'uomo moderno pensa ancora al sistema solare come una palla grossa in un punto e tante palle piccole che girano su ellissi.



Che l'orbita di Mercurio sia una ellisse piuttosto disturbata non lo tocca gran che.

Che Einstein e Infeld abbiano scritto questa frase, pure non lo tocca gran che.

Possiamo noi formulare le leggi della fisica in modo tale che esse siano valide per tutti i SC (=sistemi di coordinate) indistintamente, vale a dire, non soltanto per quelli in moto uniforme, ma anche per quelli in moto arbitrario gli uni relativamente agli altri?

Se vi riuscissimo le nostre difficoltà avrebbero termine.

Qualora potessimo applicare le leggi della natura a qualsiasi SC, il conflitto così violento, agli esordi della scienza, fra il punto di vista di Tolomeo e quello di Copernico non avrebbe più senso. Potremmo adottare l'uno o l'altro ad eguale diritto.

Le due proposizioni: "il Sole è immobile e la Terra gira" e "Il Sole gira e la Terra è immobile" avrebbero semplicemente il significato di due convenzioni diverse concernenti due SC diversi.

Siamo noi in grado di costruire una fisica realmente relativista, valevole in tutti i SC, una fisica cioè nella quale non vi sia più posto per il moto assoluto, ma soltanto per il moto relativo?

Sì, ciò è fattibile!

Che l'universo sia privo di centro, non lo tocca gran che.

La seconda questione è la moneta, nella quale l'uomo moderno è mentalmente fermo alla moneta della Banca d'Inghilterra fondata nel 1694.

Stesso luogo, stesso tempo, curiosamente.

Quale è la differenza?

Con la fisica ho la possibilità di uscire dallo schema del XVII secolo.

Prendo il nome più autorevole (Einstein), mi leggo la sua opera divulgativa scritta con Infeld (L'evoluzione della fisica) e cambio paradigma.

Durante la redazione del libro ci siamo molto preoccupati delle caratteristiche del nostro presunto lettore e ne abbiamo discusso a lungo. Lo abbiamo supposto dotato di molte qualità atte a compensare una totale mancanza di cognizioni concrete in fatto di fisica e matematica.

Lo abbiamo immaginato pieno d'interesse per le idee fondamentali della fisica e della filosofia e abbiamo debitamente apprezzato la gran dose di pazienza di cui egli deve essere provvisto per perseverare nella lettura delle pagine meno interessanti o più astruse.

Egli deve, infatti, rendersi conto che per ben capire il contenuto di una pagina qualsiasi, occorre aver letto le precedenti. Egli sa certamente che un libro di scienza, per quanto volgarizzata, non può leggersi allo stesso modo di un romanzo.

Questo libro non vuol essere nulla più di una familiare conversazione fra il lettore e noi. Esso potrà apparire noioso o interessante, monotono o stimolante, ma il nostro intento sarà raggiunto, se queste pagine indurranno il lettore a meditare sull'eterna lotta impegnata dall'inventivo intelletto umano, per giungere a una miglior comprensione delle leggi che governano i fenomeni fisici.

E con la nOmismatica?

Con la nOmismatica finora non è saltato fuori un Einstein divulgativo, per cui, se volete uscire dal paradigma del XVII secolo, dovete accontentarvi di questo corso.

Avrà raggiunto il suo scopo se, alla fine, direte «No. La moneta non è come la pensavo».

Poi avrete tutta la vita davanti per sognare una moneta nuova.